



## Discorso del Vescovo Domenico

*Salone sinodale dell'episcopio, Verona, venerdì 28 giugno 2024*

### **Intervento al Convegno “Innovabilità® e patrimonio culturale per lo sviluppo del ben-essere”**

#### **LA CULTURA E L'ARTE PER IL BEN-ESSERE DELLE COMUNITÀ**

“Turisti per caso”, come nel fortunato programma di viaggi di Syusy Blady e Patrizio Roversi, oppure “pellegrini della bellezza”? Questa è l’alternativa che si pone davanti ai nostri occhi. L’*homo* è viaggiatore per definizione perché l’inquietudine è troppo radicale per essere saziata dal compulsare eccentrico di “*TripAdvisor*”. Ma come fare perché i nostri cammini tornino ad essere luoghi di convivialità e non nastri isolanti entro cui assicuriamo la nostra tranquillità da solitari? È necessario correre il rischio del camminare con le mani libere, senza nessuno smartphone tra le mani pronto a fissare selfie perché c’è il da fare del cercare, del cercare Bellezza per gustare la serenità del senso di questa vita che se fatta di corsa finisce per rendere arida la gioia. È necessario riscoprire che le esperienze con l’aumento della velocità si deteriorano profondamente o addirittura scompaiono. Ci sono infatti cose, come l’amore e la cura per l’altro, la riflessione, l’educazione alla convivialità che per esistere hanno bisogno di respirare un tempo largo, di disporre dell’ossigeno della durata.

Sì, perché la Bellezza più che essere inserita nei tanti prodotti da commercializzare è il più grande tesoro da condividere, prima che essere il petrolio che non inquina è relazione che abbellisce. Ma di queste cose noi ne abbiamo perso l’esperienza, indaffarati ormai ad afferrare tutto ciò che ci capita davanti per possederlo, poco inclini all’arte dell’accarezzare, arte estremamente necessaria per chi vuole portare la Bellezza nel campo minato dell’economia. La Bellezza non si afferra, si accarezza, si gusta, ci si nutre e poi si lascia andare nel dono: economia altamente sovversiva. La Bellezza ha la possibilità di diventare la misura del nostro stare al mondo con uno stile conviviale, dove ognuno – con il bagaglio delle sue tradizioni e della sua cultura – si doti di una capacità riflessiva per vincere la terribile tentazione di etichettare come male

ciò che è solo dissonante dai propri assunti, premessa-promessa di un patrimonio minimo comune. Fare della Bellezza la misura della convivialità, significa assurgerla a criterio di equilibrio che sottrae il pensiero al paradigma tecnocratico dominante, come se ogni acquisto di potenza sia semplicemente progresso, accrescimento di sicurezza, di utilità, di benessere, di forza vitale, di pienezza di valori, come se la realtà, il bene e la verità sbocciassero spontaneamente dal potere stesso della tecnologia e dell'economia.

Fare in modo che l'enorme patrimonio culturale e relazionale di Verona diventi *Locus Lucis*, luogo diffuso di esperienza della Bellezza. Nella società dei non-luoghi, la comunità cristiana intende attivare un processo di destrutturazione di ogni isolamento e di ogni sfruttamento per iniziare a spianare la strada affinché i territori diventino luoghi in cui ogni persona si senta accolta e riconosciuta, dove si tessono situazioni in cui le relazioni sappiano offrire calore, dove il patrimonio di cultura e tradizione sappia stupire e le persone abbiano qualcosa da raccontare.